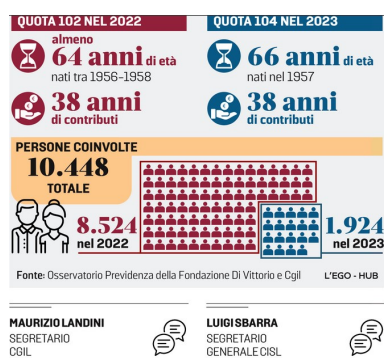


# Manovra, i sindacati rompono col governo "Inaccettabile, siamo pronti a mobilitarci"

Paolo Baroni La Stampa 27-10-21

L'impianto della manovra per i sindacati «non è accettabile». Clima teso ieri a palazzo Chigi dove il confronto tra i leader di Cgil, Cisl e Uil e Draghi si è subito impantanato. Il faccia a faccia, tra il premier, i ministri Franco, Orlando e Brunetta da un lato ed i sindacalisti dall'altro è durato più due ore e mezza ma non ha portato ad alcun risultato, anzi.



**MAURIZIO LANDINI**  
SEGRETARIO  
CGIL

Il confronto con il premier è stato importante e molto franco, ma non è andato bene

**LUIGI SBARRA**  
SEGRETARIO  
GENERALE CISL

Le risorse per finanziare una vera riforma degli ammortizzatori sociali sono insufficienti

Draghi, irritato, ha lasciato prima del tempo palazzo Chigi: «aveva un impegno» si affrettano però a far sapere fonti del governo. A loro volta i sindacati, che hanno escluso altri incontri prima di giovedì, hanno deciso di aspettare il varo della manovra per poi definire le forme di mobilitazione da mettere in campo. «Siamo qui per migliorare le cose, per dare una prospettiva al Paese, ma il governo deve decidere di investire sul sindacato e sul mondo del lavoro, non in un'altra direzione e non contro il mondo del lavoro» ha tuonato Landini al termine, spiegando che il confronto è stato «importante molto franco, ma non è andato bene». «L'incontro non è andato bene» ha dichiarato a sua volta Pierpaolo Bombardieri (Uil). Mentre per Luigi Sbarra (Cisl) «il mancato dialogo ed il mancato confronto con le parti sociali crea squilibri. Per questo la manovra che sta nascendo è insufficiente».

Poche e parziali le risposte positive date alle richieste avanzate dai sindacati. Che nel campo della previdenza hanno apprezzato la volontà di prorogare per un anno Opzione donna e l'Ape sociale, che verrebbe anche ampliata ad altre categorie professionali usurate o disagiate, i due miliardi di fondi destinati in più alla sanità e l'impegno a stanziare le risorse necessarie al rinnovo dei contratti pubblici, ma si sono fermati lì. Tant'è che ombre sovrastano le luci.

Sulle tasse, infatti, il governo ha confermato che gli 8 miliardi di euro messi a bilancio verranno conferiti ad un fondo ad hoc, ma non ha spiegato cosa intende farne, se punta a ridurre l'Irpef o il cuneo fiscale o tagliare l'Irap. «Non c'è una scelta: verrà lasciato al Parlamento dove impegnare queste risorse» ha spiegato Bombardieri, ricordando che «per noi questo è il momento di dare i soldi ai lavoratori ed ai pensionati, piuttosto che alle aziende a cui sono già stati dati tanti soldi senza alcuna causalità».

Sulle pensioni c'è un impegno di 600 milioni di euro, «ma con questa cifra non fai una riforma» ha protestato Landini. E poi però nulla è stato detto sul dopo Quota 100 («insostenibile, ma nessuno vuole tornare alla Fornero» ha sottolineato Luigi Di Maio a "Otto e mezzo") se non che «dal sistema contributivo – come ha ribadito il premier – non si torna indietro».

Nessun riferimento a Quota 102 (64 anni di età e 38 di contributi) ipotizzata dal Mef come il primo passo verso il ritorno graduale ai 67 anni previsti dalla legge Fornero, ma anche nessun riscontro alla richiesta avanzata mesi fa dai sindacati di introdurre meccanismi di uscita flessibile a partire da 62 anni con almeno 20 anni di contributi e con 41 anni di contributi a prescindere dall'età.

Oltre a questi «vuoti» i sindacati, come ha spiegato Sbarra, giudicano «assolutamente insufficienti» per fare una grande riforma degli ammortizzatori sociali i 3 miliardi stanziati e lamentano il fatto che non vengono destinate nemmeno risorse adeguate a favore dei non autosufficienti una platea di oltre tre milioni di persone che versano in gravi difficoltà.

Landini ha invece posto la questione del lavoro precario, perché «la crescita che il governo ha previsto deve creare lavoro e oggi non è accettabile che si facciano solo a contratti a termine della

*durata di qualche mese, o lavoro somministrato di lavoro intermittente a chiamata». Il segretario della Cgil ha chiesto di cancellare «le forme di lavoro che hanno più senso» ma anche su questo non ha ottenuto risposte.*

*«Se giovedì il governo confermerà questa impostazione nei prossimi giorni valuteremo iniziative unitarie di mobilitazione - ha spiegato Landini -. È chiaro quello che ci siamo detti, nessuno può dire che non ha capito se poi vorranno confrontarsi con noi siamo pronti a farlo giorno e notte, ma se non dovesse avvenire valuteremo cosa fa il governo e decideremo le iniziative di mobilitazione più adatte». —*